

30.10.2025 - 21.11.2025
FONDAZIONE BARTOLI FELTER, CAGLIARI

A CURA DI JASMIN PREZIOSO

CANTIERE. MATERIA VIBRANTE

**FRANCESCO
MELONI**

Allianz

Soffietti
Assicura.it

ANE
MOJ

De Candia

DOMO

FREM GROUP
FREM MILANO

TEMPORARY
STORING
CONTEMPORARY ART

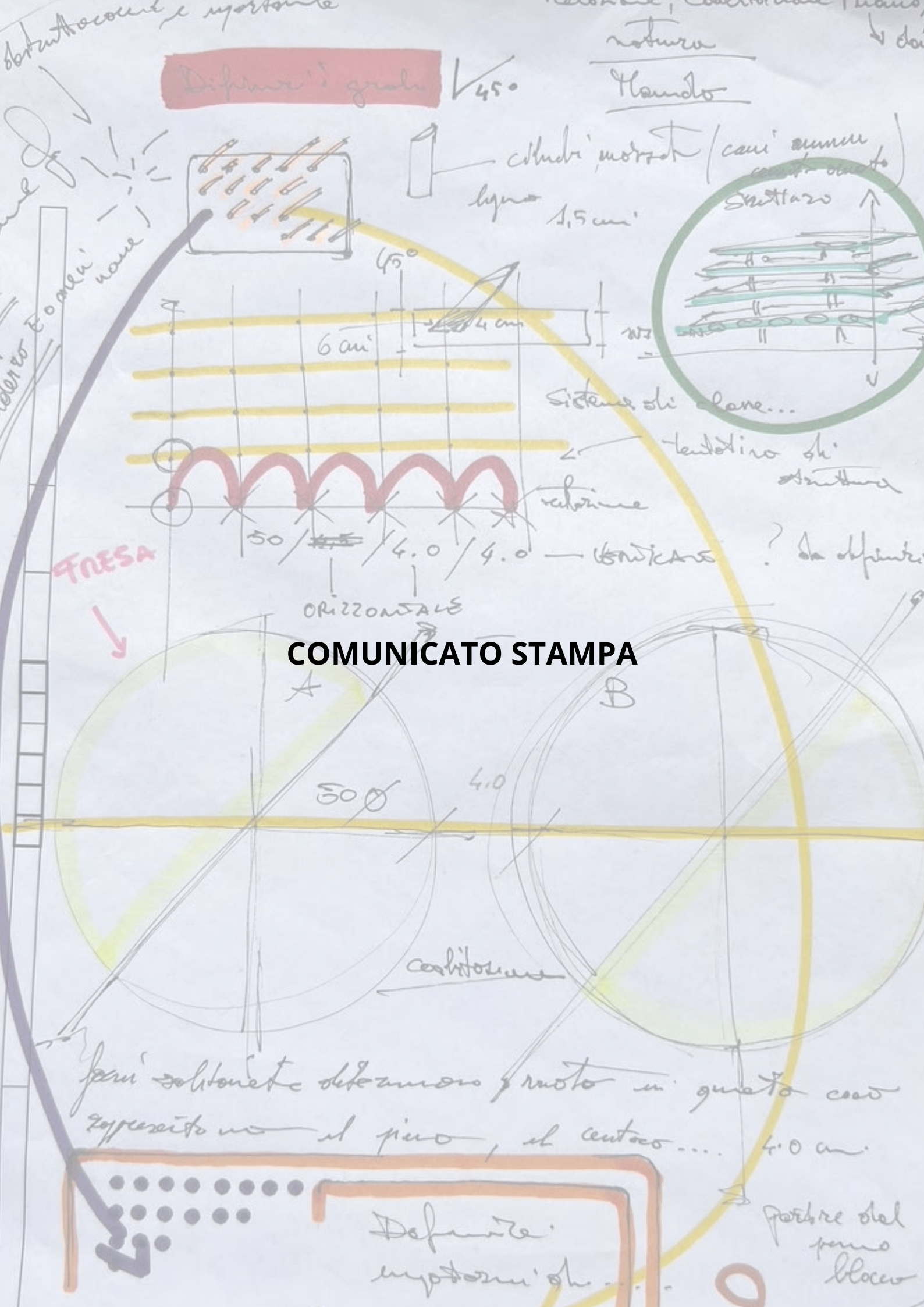
OPERAIA

Fondazione per l'arte
Bartoli Felter

Sonhos não envelhecem em meio a
tantos gases lacrimogêneos

Diffrasi: gradi 1/45°

notturna
flauto



COMUNICATO STAMPA

CANTIERE. MATERIA VIBRANTE

Francesco Meloni

30/10/2025 - 21/11/2025

Fondazione Bartoli Felter, Cagliari

a cura di Jasmin Prezioso

Ripensare il Cantiere come metafora del mondo.

Le metafore architettoniche e il mondo operaio sono il punto-base da cui prende avvio un grande viaggio tessuto, in trame strette, alla vita in senso ampio.

La mostra *Cantiere. Materia vibrante*, articolata in quattro macro-sezioni, restituisce una ricerca artistica ventennale, creando una narrazione dinamica e coabitativa.

L'esposizione, pensata in forma di cantiere e contenitore di habitat, spazia dal comfort tattile di un interno domestico fino alla durezza del luogo di lavoro, creando un cortocircuito tra opera e spettatore. Francesco Meloni utilizza diversi medium, testimoniando un'attitudine alla libera ricerca filosofica; fotografia, pittura, installazione, scultura, performance e musica si fondono tra loro e giocano ad oltrepassare i propri limiti formali, restituendo opere ibride che parlano il linguaggio della mente viva del mondo. Non si riesce a porre un'etichetta alle opere che sfuggono ad ogni tentativo di definizione netta; eppure, questa caratteristica di volatilità non intacca la forza di un linguaggio concettualmente strutturato.

La *selezione fotografica* è dedicata ai cantieri visitati in giro per il mondo - serie iniziata nel 2003 - dove operai e architetture in costruzione prendono la forma di un grande organismo vivente osservato da ogni angolazione e, soprattutto, vissuto fisicamente dall'interno. Da Cagliari - paese di nascita dell'artista - fino alle Hawaii, Vietnam, Dubai, Brasile, Taiwan, Cina, Filippine, Senegal, Capo Verde, Marocco, New York: si tratta di scatti che si pongono quali oggetti di studio ripetuti come un mantra, nelle loro naturali variazioni antropologiche: esiste un vero confine tra costruttore e costruito? Il cantiere si carica qui della forza dell'operaio che estende il sé nell'habitat.

Si passa a *VIVRE tra spazi abitativi e relazioni umane*, progetto del 2022, in cui il cantiere inizia a destrutturarsi e i moduli costruttivi (blocchi di cemento) diventano oggetti sintetici entro cui incanalare il cantiere-tutto; i Block, numerati, hanno inserti di stoffe morbide, stencil grafici. Il cemento crudo viene trasformato in una forma in grado di contenere una varietà di elementi che hanno l'aria di esplodere rumorosamente nello spazio. L'altra faccia della ricerca sul Block prende forma in *CILS: per un'immaginazione del reale tra gusto e lavoro*, progetto del 2023. Qui l'artista sviluppa un discorso immaginifico e racconta la storia di due operai che, durante la pausa, assaporano una caramella immaginando di trovarsi a capo di una grande azienda di lecca-lecca; l'opera si trasforma in oggetto scenografico, in un cantiere immaginato. E se fosse testimonianza di un altro modo di vivere la vita operaia? Tra le ciglia si immagina una seconda possibilità, nel grande spazio che si cela nell'espressione "e se...". Assecondare un viaggio onirico significa ascoltare la necessità fisiologica di sopravvivenza mentale. E quando si riaprono gli occhi ed è finita la pausa?

C-Paisagens: nuove visioni, serie di opere del 2024/2025 tuttora in corso, lascia intravedere la seconda possibilità, un paesaggio puro ed essenziale: soli, montagne, tegole tendono ad un racconto più che mai universale, fatto di pochi segni.

Studiare i meccanismi del cantiere permette a Francesco Meloni di studiare i meccanismi di vita: il sistema cantiere si allarga a macchia d'olio su tutta la superficie della realtà, trasformando il mondo in una grande paesaggio in costruzione. L'alienazione non riguarda solo le dinamiche strettamente legate al lavoro ma parla del senso del tempo vissuto, che spesso scivola via in gesti ripetuti e ritmi imposti. La chiave di lettura delle opere è relazionale. Ovvero *"Il cantiere è il luogo in cui il corpo dell'uomo si misura con la resistenza della materia e la vastità dello spazio, ma è anche il luogo in cui emergono gerarchie, alienazioni, speranze collettive"*. È il luogo *"dove ci si incontra, in cui si collabora, dove ci si abbraccia. Tra struttura e sovrastruttura, tra materia e spirito, il cantiere diventa metafora"*, afferma l'artista.

Una linea pedagogica si inserisce coscientemente in un linguaggio che oscilla tra estetica ed etica, creazione e formazione; ogni gesto artistico porta con sé un valore formativo che apre a spazi di pensiero, immaginazione e libertà. Una sensibilità all'educazione, dunque, che guarda al processo piuttosto che alla forma chiusa-in-sé. All'arte come strumento per lo sviluppo della propria persona e come dispositivo attivo d'apprendimento del mondo, tra sensorialità e sguardo critico. L'habitat costruito diviene manifestazione fisica del cantiere come specchio dell'esistenza. Dalle fotografie documentaristiche fino alle ultime tegole/totem, le opere di Francesco Meloni sono oggetto tangibile di finissimi studi concettuali sulla realtà e sulle dinamiche umane, sempre memori di un del velo giocoso e profondo al tempo stesso. Gli elementi vengono rielaborati, sezionati senza l'attaccamento materiale all'oggetto in sé. Il risultato è un'opera d'arte che si sviluppa attorno alla libertà di pensiero critico sulla condizione umana.

L'arte diventa il mezzo che svela, creando uno spazio fenomenologico in divenire. È un rincorrersi di modalità percettive. Sono opere che hanno l'attitudine a mutare e ad essere veicolo di apertura, sfumate nella loro tensione di ambiguità viva. Il percorso espositivo si adatta concettualmente a questo modo di fare esperienza, aperto e potenziale: angoli di mattoni e cemento contrapposti al verde rigoglioso, visione organica del Cantiere inteso come materia viva.

Quella di Francesco Meloni è una ricerca artistica che non segue solo una linea di sviluppo ma si apre a radice, mantenendo viva la compenetrazione – per niente scontata – tra arte e vita. Parla di mondo attraverso il mondo operaio, centro e limite del discorso contemporaneamente. Nei colori accesi e nei materiali industriali c'è la bellezza della resistenza – forza creativa che plasma il senso del tempo, rendendolo campo d'applicazione relativo e malleabile – ma anche la durezza legata a filo stretto alla gioia di vivere.

Solitudine e coabitazione, operaio e artista si fondono completamente. Sono opere che hanno armonia musicale, radicate in una filosofia che apre al pensiero di Vacuità e interconnessione.

Come se l'operaio dall'alto delle tegole azzurre del cantiere potesse cogliere l'essenza e la bellezza della vita.

Jasmin Prezioso

BIOGRAFIA

Francesco Meloni (Italia, 1973) vive tra Cagliari e Milano.

La sua formazione inizia al Liceo Artistico di Cagliari, prosegue con il London College of Communication e la Photofusion di Londra per concludersi con la Laurea in Filosofia e il Master in "Pedagogia dell'Espressione" presso l'Università Roma Tre.

Artista multidisciplinare noto con lo pseudonimo di Mei Ziqian fino al 2020, utilizza le metafore architettoniche, il reportage e l'indagine sul campo nel contesto delle aree in costruzione, instaurando strette connessioni con gli operai coinvolti nei progetti al fine di ottenere una descrizione autentica delle dinamiche operative del lavoro. La classe operaia è quindi considerata in un'ottica dinamica di interpretazione del presente, più che come esito e riflesso dei mezzi di produzione.

Nell'ultimo periodo l'artista è andato destrutturando le fondamenta valutative del lavoro in termini di senso nel presente come lettura e specchio delle interazioni sociali.

In questo contesto il progetto più recente, C-Paisagens#3, porta con sé un significato ontologico; ispirato alla lingua portoghese, il termine richiama idealmente a dei "contro-paesaggi" quali proposte alternative per guardare il mondo attraverso il prisma delle relazioni sociali e del lavoro in senso ampio.

Tale prassi mira a rappresentare il rapporto tra lavoro ed essenza della vita per offrire le modalità attraverso cui la realtà si manifesta, ci influenza e, talvolta, ci illude.

Prende così corpo un "universo architettonico", un'estetica che plasticamente dà forma a semi-strutture abitative provvisorie, o a parti di queste, caratterizzate dal cemento a vista o dai richiami al tessile e al geometrico e da elementi con cui "l'operaio" convive e dialoga. Si tratta di mondi abitativi complessi che, superando l'aspetto materiale, offrono una prospettiva critica e dialettica degli spazi e del lavoro.

Francesco Meloni ha conseguito riconoscimenti nazionali e internazionali tra i quali si segnala il primo premio alla Florence Biennial del 2011 (sezione installazioni), Signal Festival, Factory Art Berlin, Combat Prize, Yicca Prize, Premio Nocivelli (terzo classificato), Exhibart Prize 20, Un-fair Milano, Viafarini-in-Residence nelle annualità 2022 e 2023 ed è attualmente in residenza presso lo Studio Frem Milano.





Reportage fotografico in un cantiere di Hanoi. Il tentativo è prendere confidenza con la nozione intimista di lavoro e coabitazione operaia, rendendo l'operaio figura metaforica che rappresenta l'uomo contemporaneo a tutto tondo



Hanoi
2008, 100x76.6cm.



Hanoi
2008, 80x53cm

VIVRE. tra spazi abitativi e relazioni umane, 2022

Da diversi anni esploro, attraverso vari media, il tema del cantiere nel quale si definisce un pensiero privato che tenta di raccontare e rappresentare esteticamente alcune dinamiche universali. Attraverso le metafore architettoniche ho sempre cercato di descrivere la frattura insita nel rapporto tra uomo e natura, cercando di capire in che modo le strutture che ci circondano potessero influenzare la realtà e la nostra vita.

Successivamente ho spostato il focus sulle dinamiche di classe e l'edificio tout court in cui l'operaio - nello svolgimento del suo lavoro - e il lavoro stesso divengono elementi dai tratti epici, dove lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e il sacrificio di sé stessi nell'atto costruttivo divengono elementi in potenza, nei quali si definisce un vero e proprio atto d'amore.

In questo "universo architettonico" il cemento è il materiale più adatto a rappresentare i conflitti interni ed esterni e a far sì che questi prendano plasticamente forma di strutture abitative odi "blocchi di cemento", a evidenziare la "lotta intima" che il materiale evoca.

Seguendo un'evoluzione naturale la mia ricerca continua a valorizzare l'operaio e il lavoro osservando, però, come tale energia costruttiva possa manifestarsi nella vita di chi abita quelle abitazioni. Ad esempio, come spiega Adolf Loos sul tema del Raumplan, tali spazi abitativi rendevano voce psicanalitica di chi desiderava e progettava la casa, diventando specchio di una soggettività mutevole. In questo senso, mi sono chiesto del perché non estendere l'idea che una parte del lavoro operaio possa avere voce nelle vite e nelle relazioni di chi abita gli spazi.

Spinto da questa possibilità si è costruito il progetto VIVRE tra spazi abitativi e relazioni umane, in cui il cemento diviene materiale principale che mi ha consentito plasticamente di ipostatizzare il lavoro nel vivere. Le opere descrivono questa sistematicità attraverso l'inserimento di elementi architettonici e d'arredo, mediante segni che richiamano sia l'ambiente urbano esterno sia lo spazio interno - così delineando una casa che non si interrompe mai - che dialogano continuamente con la quotidianità.

Utilizzando questo paradigma strutturale, ho applicato sul cemento elementi in legno che aspirano a riprodurre i tetti a falde, decorazioni tramite stencil che richiamano gli interventi urbani liberi sui muri o rivestimenti murali interni. In altre opere ho applicato del tessuto e del filo da cucito, richiamando così sia la bellezza che il calore interno della casa e, con esse, la possibilità tattile di sentire l'habitat.

In questo gioco polisemico le opere rimandano a un dialogo continuo tra interno e esterno, tra vita sensibile e psichica, tra vivere e vita, nelle quali il lavoro operaio diviene probabile essenza che permane, elemento catalizzante che si reifica nel vivere umano.



Vivre #111

Mixed Media, 2023

41 x 40 x 37 cm opera realizzata con Frem Group



Block #S4
Mixed Media, 2020
30 x 30 x 10 cm



Block #S9, front
Mixed Media, 2020
30 x 30 x 10 cm

CILS. Per un'immaginazione del reale, tra gusto e lavoro, 2023

Cils è una parola che proviene dal francese e significa "ciglia".

Dalle ciglia delle papille gustative, alle ciglia dello sguardo, nasce il progetto C I L S: un racconto immaginifico, che vede due operai nel loro momento di pausa - all'interno di un cantiere - mentre assaporano delle caramelle. Da quel momento, la gustosità attiva tutta una serie di processi sinestesici - avviati prima dal vedere e percepiti poi attraverso il gusto dolce stimolando una dialogica che consente agli operai di proiettarsi in altri mondi possibili e impossibili.

Come veri attori essi cambiano repentinamente struttura e forma di dialogo. Guidati dall'ironia e dai desideri personali, sognano di guardare la città dall'alto dei grattacieli di cui sono proprietari; sognano di possedere delle isole nel Pacifico. Gioiscono su quanto sia stato facile arrivare alla vetta, visto che la loro scalata è avvenuta grazie all'apertura di un E-commerce di lecca lecca; ma la facilità di questo processo produttivo, blocca la loro immaginazione non consentendogli di fantasticare oltre.

Proprio l'ironia degli opposti li riporta a ragionare sul percorso che li ha fatti diventare operai, alle loro origini, ai racconti sulla scuola, ai primi amori e ai primi furtarelli di caramelle. In questo modo la bellezza della vita vera supera l'idea di una chimera, le risate sembrano inarrestabili, ma purtroppo l'ora di pausa è terminata, il capo richiama tutti all'ordine e i due, coprendosi la bocca per nascondere il sorriso, ritornano al lavoro.

La serie Cils rievoca le proiezioni oniriche dei due protagonisti, basandosi su l'idea del cantiere classico. Qui l'opera (il Block) è casa: un'opera in cui ci si può scaldare, appoggiare, camminare e mangiare, vivere. Una scenografia specifica che, grazie alla metafora sul lavoro ha consentito di costruire mondi e universi particolareggiati, che tramite una crono-storia della vita operaia hanno aperto interstizi interessanti guidandoci verso un'analisi del lavoro precisa su coloro che vivono il cantiere.

In questo modo le opere diventano spazio vitale, partendo da blocchi di polistirolo riciclati, lo studio/laboratorio è diventato il luogo perfetto del bricoleur, un luogo sperimentale in cui si assemblano elementi eterogenei. Infatti nei vari Blocks si passa dall'uso delle piastrelle come ambiente neutro, alla serigrafia come rievocazione ambiente esterno, al legno come rasatura sul cemento, all'uso delle lastre di bugnata trasformato in ornamento superficiale, per poi passare all'utilizzo del tessuto acrilico che si ipostatizza in arredo avvolgente, in animale, in organo vivente. Come ultimo dettaglio si è voluto mascherare il tondino di ferro (lasciando la curvatura del cantiere), elemento strutturale del cemento armato in bastoncini di zucchero, rispettando la colorazione originale, come metafora dell'immaginazione operaia.



Block C_M
Mixed Media, 2023
30 x 50 x 7.5 cm



Block C #E
Mixed Media, 2023
30 x 50 x 7.5 cm



Block C #G, back
Mixed Media, 2023
45 x 30 x 8 cm

Tegola#1 è l'opera prima della serie Tegole; reinterpretazione dell'elemento abitativo e costruttivo che richiama al simbolismo antropologico del Totem come oggetto guida che protegge un gruppo sociale. Questo "oggetto totemico", metafora di nuovi percorsi e paesaggi, è attraversato da linee che alludono visivamente all'acciaio presagomato, richiamando a un movimento di flessione della materia fluido e dinamico. La "piegatura" dell'acciaio rimanda alla possibilità di ripensare la nostra condizione ontologica attraverso il lavoro, dando nuova forma al presente. L'opera si inserisce nell'ambito del progetto C-Paisagens#3 (2024 in progress), chiudendo la trilogia delle precedenti ricerche Vivre (2020) e Cils (2023). C-Paisagens#3, letteralmente "contro-paesaggi", trae il suo significato dalla lingua portoghese; tuttavia, il prefisso contro indica un'apertura alla possibilità di disegnare e costruire nuovi paesaggi. A partire da una simbologia legata al lavoro, Tegola#1 rappresenta un invito a riflettere su un'inversione di passo che celebri materiale e spirituale in forma universale. L'opera diviene così non solo un oggetto fisico, pittorico-scultoreo, ma un emblema di libertà intellettuale e di progettualità collettiva che stimola un dialogo continuo tra teoria e prassi, significato e comunità, invitando a ridisegnare le traiettorie esistenziali che ci rappresentano nella contemporaneità.

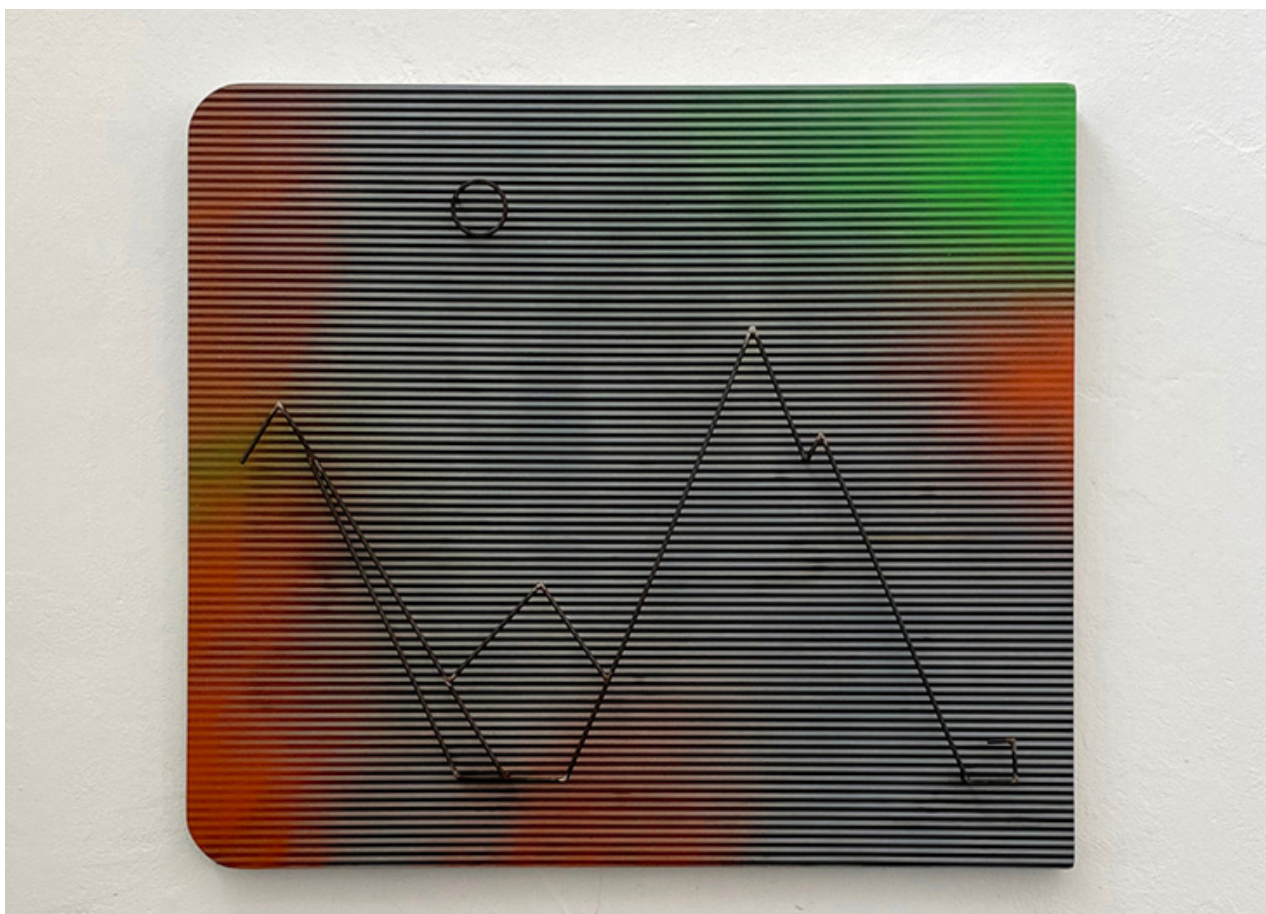


Tegola #1 (studio)
Mixed Media (iron-acrylic spray), 2024
35 x 62,5 x 3 cm

Paesaggio#2 è parte fondante del progetto C-Paisagens#3 e costituisce la prima serie dei Paesaggi Industriali. L'opera richiama la veduta di un paesaggio montano percepito dallo spazio di lavoro nella fabbrica: costruito in acciaio presagomato saldato e discosto dal piano di superficie, tale assemblaggio si offre, nella sua apparente semplicità, come sintesi didascalica e netta del reale. Tuttavia, in esso si cela un mondo dinamico e caotico che rimanda a un senso di precarietà dei paradigmi esistenti.

Paesaggio#2 invita a riflettere sulla condizione universale di subalternità dell'uomo contemporaneo, stimolando un dialogo continuo tra forma, significato e società. L'opera diviene così un segno liberatorio che incoraggia la co-creazione di paesaggi nuovi e condivisi, dove il legame con l'ambiente non è solo visivo, ma profondamente esperienziale.

I "contro-paesaggi" ipostatizzano il racconto estetico di un paesaggio esistenziale attraverso il prisma delle relazioni sociali e del lavoro in senso ampio. Tale prassi valutativa mira a rappresentare il rapporto tra lavoro, natura ed essenza della vita al fine di comprendere come la realtà si manifesta, ci influenza e, talvolta, ci illude.



Paesaggio industriale #2 (studio)

Mixed Media (wood-iron-acrylic spray), 2024 120 x 104,7 cm

SI RINGRAZIA



BIBLIOGRAFIA DELL'ARTISTA

A. Colamedici, M. Gancitano, *La società della Performance. Come uscire dalla caverna*, Tlon Edizioni, 2018

A. Colamedici, M. Gancitano, *Prendila con filosofia. Manuale di fioritura personale*, HarperCollins, 2024

A. Colamedici, M. Gancitano, *Come il lavoro ci ha illuso: la fine dell'incantesimo*, HarperCollins, 2023

A. Colamedici, M. Gancitano, *Viaggio tra filosofia e immaginazione*, Tlon Edizioni, 2017

Byung-Chul Han, *Nello sciame. Visioni del digitale*, Nottetempo, 2023

Byung-Chul Han, *Psicopolitica. Il neoliberismo e le nuove tecniche del potere*, Nottetempo, 2016

C. Calado, *Tropicàlia. Storia di una rivoluzione musicale*, Arcana, 2004

E. Coccia, *Filosofia della casa. Lo spazio domestico e la felicità*, Einaudi, 2021

J. Bennett, *Materia vibrante. Un'ecologia politica delle cose*, Timeo, 2023

J. Galimberti, *Immagini di classe. Operaismo, autonomia e produzione artistica*, DeriveApprodi, 2023

L. Molinari, *Le case che siamo*, Nottetempo, 2016

M. Heidegger, *Costruire abitare pensare*, Mimesis, 1951 ed. 2010

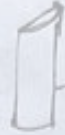
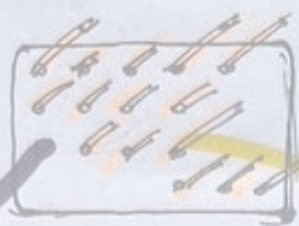
R. Rubin, *L'atto creativo: un modo di essere*, Mondadori, 2023

V. Gregotti, *L'ultimo Hutong. Lavorare in architettura nella nuova Cina*, Skira, 2009

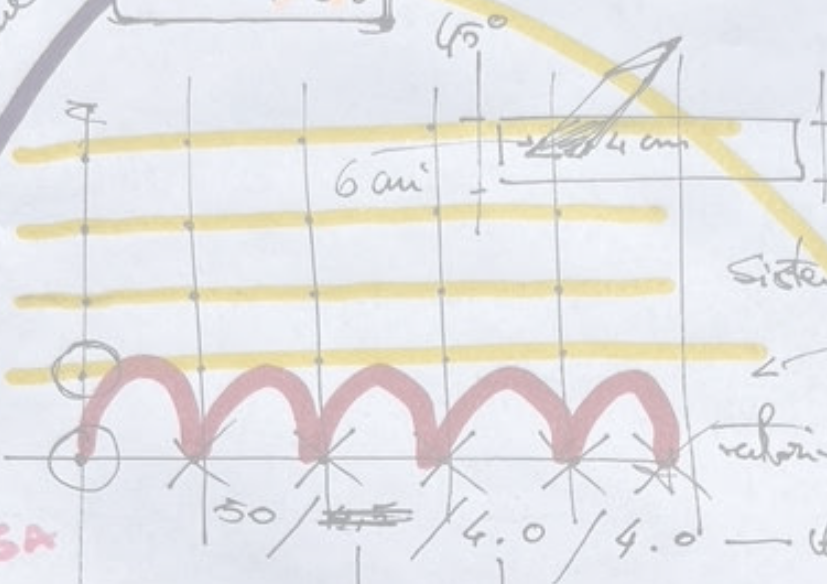
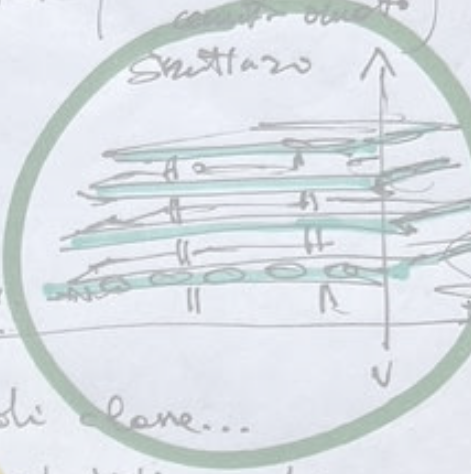
Differenziale gradi $1/45^\circ$

notturna

flauto



cilindri mozzati / cani a un
legno 1,5 cm



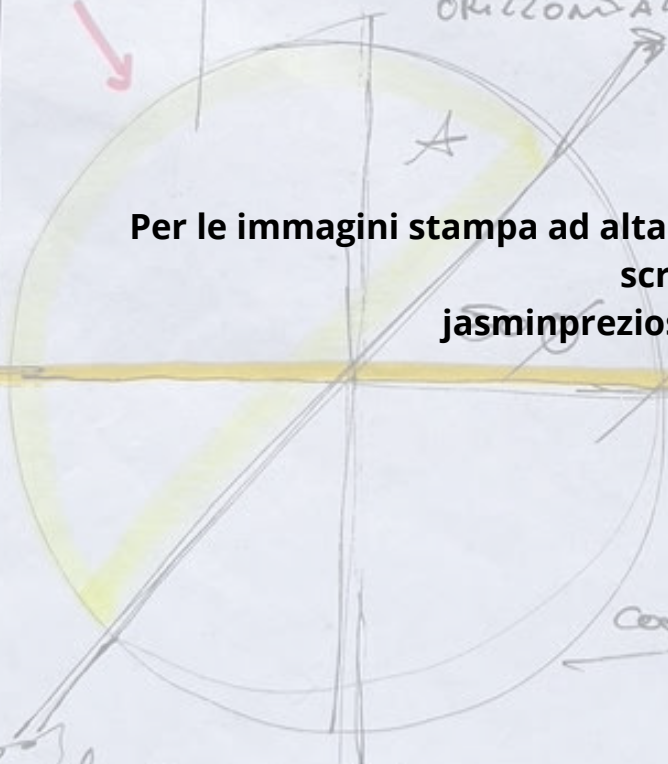
Sistema di clavic...

tentativo di
struttura

FRASA

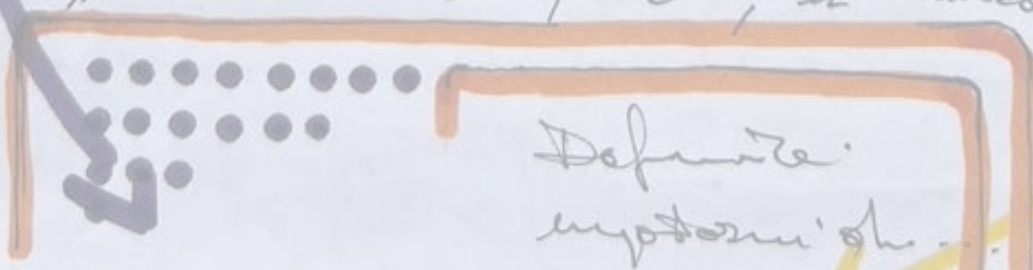
ORIZZONTALE

Per le immagini stampa ad alta risoluzione e ulteriori informazioni,
scrivere a:
jasminprezioso.art@gmail.com



costruzione

fam' solitonete determinano, ruoto in questa caso
rappresento in il pino, il centro... 4.0 cm.



Definire
mipostum' sh...

parte del
pino
blocco